

211

"VOCI D'OFFICINA"

SUPPLEMENTO N. 3

QUINTO DICEFORO

APPUNTI SUI CONSIGLI DI GESTIONE

PARTITO D'AZIONE

APPUNTI SUI CONSIGLI DI GESTIONE

Quali saranno le misure economiche di transizione da attuarsi dopo l'insediamento nelle fabbriche dei consigli di gestione?

Il problema era già grave per sè stesso ed ora la guerra lo va rendendo sempre più arduo: iniziando una discussione che ci auguriamo costruttiva senza conoscere il parere di nessuno, possiamo fissare solo dei principi generali per un successivo esame.

Appare evidente come i problemi della socializzazione debbano esser risolti contemporaneamente a quelli della trasformazione e della ricostruzione industriale: le condizioni per l'esperimento socialista non potrebbero esser più sfavorevoli; pur tuttavia ci dichiariamo propensi alla prova.

Non possiamo credere alla favoletta dell'ipoteca integrale inglese sulle nostre industrie. Sarebbe ad-

dossare l'onere della guerra alla classe che meno l'ha voluta, impedendole ogni sviluppo sociale.

Agl'imprenditori che ci domandano stupiti perchè vogliamo socializzare dei rottami, chiediamo solamente se gestiscono per motivi filantropici.

Noi dobbiamo porre fin d'ora, per mezzo del C. d. L. N. d'officina, gl'industriali davanti alle loro responsabilità.

Trasformazione e socializzazione non si improvvisano e già si deve incominciare ad attuare l'una ed a studiare nei particolari l'altra.

Solo così non cadremo nei momenti decisivi in improvvisazioni pericolose o in discussioni interminabili.

Secondo noi nelle industrie fondamentali del paese i consigli di gestione dovranno sostituire completamente l'imprenditore.

Tentativi di collaborazione fra questi soggetti economici finirebbero col rendere vana ogni socializzazione in quanto i rappresentanti dei lavoratori si troverebbero ben presto in balia dei rappresentanti dei capitalisti.

Valga l'esperienza tedesca dopo la prima grande guerra.

Non ci appare importante per i nostri fini il problema della proprietà in quanto l'azienda collettivizzata può appartenere indifferentemente allo stato o alla comunità lavoratrice, purchè ci ci preoccupi effettivamente della buona conservazione degli impianti. Siamo però contrari ad una statizzazione vera

e propria per gli intralci burocratici ed i vincoli politici che ne conseguono.

Noi vorremmo che ai consigli di gestione fossero concesse ampie possibilità d'iniziativa. Nel quadro d'una pianificazione generale ad essi saranno affidati compiti immediati :

- 1) eliminare sciupii derivanti dalla produzione di troppi tipi di una data merce riducibile invece a pochi, tipi essenziali.
- 2) ridurre il consumo improduttivo di materie prime e aumentare la produttività del lavoro.
- 3) dar la preferenza nella produzione a quelle merci in cui il costo della mano d'opera ecceda largamente quello delle materie prime.

La Ditta I. F. di Milano, come è dimostrato da statistiche aziendali, ha avuto nell'esercizio 1941 i costi aumentati di $1/4$ per scarti di lavorazione. La Ditta Borletti produceva, prima di dedicarsi alla produzione delle spolette, un'infinità di tipi di sveglie. L'uniformità non avrebbe inciso sullo spirito o sul gusto perchè le sveglie, da un punto di vista estetico erano tutte egualmente brutte.

Per le merci con alti costi di materia prima son già noti gli svantaggi: per cui la nostra industria pesante fu quasi sempre passiva.

Sarà compito normale dei consigli di gestione lo studio dei problemi tecnici, gli acquisti di materie prime, le vendite, l'impiego dei mezzi finanziari, lo stabilire le condizioni di lavoro e d'assistenza.

E' dall'oculato e costante interessamento dei

competenti che dipenderà il successo delle realizzazioni sociali: i lavoratori nella scelta degli elementi che dovranno costituire i consigli, dovranno soprattutto tenere in considerazione il criterio della competenza. Non ci si può però affidare in materia così importante ad una raccomandazione e sarà bene lo stabilire un sindacato di capacità riguardo alle persone degli eletti da parte del commissario governativo. Questi dovrebbe esser scelto dal governo fra elementi d'una certa capacità economica e avrà responsabilità politiche generali, funzioni di controllo sull'esecuzione dei piani e diritto di veto in materia di prezzi di vendita. Questo impedirà al consiglio di seguire la politica dell'aumento continuo dei prezzi e dei salari. Politica tanto facile e dannosa quanto comune nei periodi d'inflazione. Si tenderà così alla diminuzione, relativamente parlando, dei costi di produzione.

Nel mantenere una costante possibilità di revoca dell'incarico i lavoratori si garantiranno che gli eletti assolvano con impegno i loro doveri. Questo sarà pure garanzia sufficiente contro eventuali sabotaggi.

Non riteniamo utile fissare preventivamente le proporzioni fra operai, tecnici ed impiegati nei consigli, mentre ci pare dannoso il delegare la nomina dei consiglieri ad organi estranei all'impresa.

Si può raggiungere un'organizzazione centralizzata dell'economia, come pretende la nostra attuale triste situazione, senza contraddire i nostri principi democratici.

Utilissimo invece sarà un regolamento interno per i consigli, testo che sarà di base per il regolamento generale dell'azienda.

Per mantenere in ognuno dei membri del consiglio senso di responsabilità, questa sia solidale e sussidiaria e si precisino doveri e sanzioni.

Ognuno dei consiglieri avrà anche la responsabilità di quello che avrebbero dovuto fare e non fecero gli altri.

Per gli atti eseguiti è preferibile la sola responsabilità personale di chi li ha compiuti.

Il commissario governativo avrà diritto di voto nel consiglio di gestione solamente per le materie interessanti la politica esterna dell'azienda. Il suo voto dovrebbe aver carattere decisivo in caso di parità, carattere addirittura di veto nei casi in cui egli ha di fronte al consiglio la tutela dei consumatori e del rispetto del Piano.

In seno al consiglio di gestione dovrà farsi luogo ad una divisione di compiti. Avremo così consiglieri tecnici, commerciali e sindacali.

Compito dei consiglieri tecnici sarà la manutenzione e l'esercizio degli impianti, i commerciali avranno cura degli acquisti, delle vendite, dei costi e della tenuta dei libri.

I consiglieri sindacali avranno compiti di carattere sociale ed è preferibile siano scelti fra gli operai meglio preparati.

Essi cureranno la ripartizione degli utili, gli anticipi mensili, gli orari di lavoro e le varie inizia-

tive assistenziali e culturali.

Questa ripartizione snellerà il lavoro, ma non dovrà incidere sul carattere collegiale del consiglio per tutto ciò che riguarda le responsabilità derivanti da negligenze.

Nei reparti sarà bene dare al capotecnico funzioni esecutive tecniche alle dipendenze del consigliere tecnico, al segretario di reparto funzioni commerciali alle dipendenze del Consigliere commerciale, ed a un operaio scelto elettivamente funzioni politiche e sociali in stretto rapporto con il consigliere sociale.

